

L'Ance: fino a giugno i pagamenti dell'ente erano regolari

Costruttori contro l'Anas: ha chiuso i rubinetti

Mauro Salerno

ROMA

■ Costruttori all'attacco dell'Anas sul fronte dei ritardati pagamenti. Anche la spa delle strade, controllata al 100% dal ministero dell'Economia, comincia a mostrare difficoltà nell'onorare gli impegni assunti con le imprese esecutrici degli appalti. L'allarme viene dall'Ance.

«Non possiamo accettare che anche il maggior ente appaltante d'Italia si adegui al sistema scorretto di scaricare sulle imprese le inefficienze dello Stato», attacca il presidente dell'associazione nazionale costruttori Paolo Buzzetti.

«Nonostante le assicurazioni avute - continua Buzzetti - circa il superamento della situazione di stallo entro l'estate, per effetto di trasferimento di fondi da parte del ministero delle Infrastrutture e ricorso a nuovi finanziamenti bancari, i ritardi sono continuati».

Nel settore l'Anas aveva finora goduto della fama di buon pagatore. Come riconosce la stessa associazione dei costruttori. Ma negli ultimi mesi le cose sono cambiate. «A partire dal mese di giugno, anche le erogazioni della so-

cietà che gestisce la rete stradale nazionale hanno subito forti rallentamenti - dicono i costruttori - Moltissime imprese vantano attualmente crediti non pagati per decine di milioni e ciò viene ad aggravare la situazione di illiquidità e forte crisi nella quale ormai versano da lungo tempo».

«Nonostante le assicurazioni avute - rimarca Buzzetti - circa il superamento della situazione di stallo entro l'estate, per effetto di trasferimento di fondi da parte del ministero delle Infrastrutture e ricorso a nuovi finanziamenti bancari, i ritardi sono continuati».

Dall'Anas nessun commento ufficiale. Ma l'ente strade non nasconde che negli ultimi mesi i pagamenti abbiano cominciato a subire dei rallentamenti rispetto al passato. E il motivo sarebbe da ricercare in una mancanza di liquidità data per temporanea, ma che rischia di mettere in difficoltà le imprese del settore stradale. Quando i pagamenti arrivano con il contagocce, rischia di diventare difficile anche mettere insieme la disponibilità necessaria per continuare a partecipare alle gare, nonostante si vanti un credito con la stessa stazione appaltante.

«È necessario - conclude Buzzetti - che il Governo intervenga tempestivamente, mettendo a disposizione dell'Anas le somme stanziare e che queste vengano utilizzate per pagare i crediti di tutte le imprese che operano nel settore stradale, grandi, medie e piccole. In caso contrario, molte di esse, già fortemente penalizzate per la riduzione del mercato e per la restrizione del credito, si vedranno costrette a chiudere».

L'edilizia è uno dei settori industriali più «strozzati» dalla Pa. I crediti vantati dai costruttori nei confronti dello Stato ammontano a 19 miliardi.

In base ai dati raccolti dall'Ance circa il 78% delle imprese viene pagata in ritardo, con tempi di attesa arrivati in media a 208 giorni (7 mesi). Numeri che confermano come il ritardo dei pagamenti nel settore degli appalti stia assumendo i contorni di una vera e propria emergenza per un settore che dal 2009 a oggi ha perso 43 miliardi di euro di produzione, lasciando per strada circa 500 mila posti di lavoro, anche a causa della chiusura di ben 40 mila imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti in costruzioni

Dati in milioni di euro, variazione % in quantità

	2012*	2008	2009	2010**	2011**	2012**	2013*(1)	Quinquennio 2008/12
Costruzioni	133.019	-2,4	-8,6	-6,6	-5,3	-6,0	0,1	-25,1
Abitazioni	70.979	-0,4	-8,1	-5,1	-2,9	-4,5	1,7	-19,4
- Nuove	26.159	-3,7	-18,7	-12,4	-7,5	-12,3	-0,5	-44,4
- Manutenzione straordinaria	44.820	3,5	3,1	1,1	0,5	0,8	3,0	9,3
Non residenziali	62.040	-4,4	-9,1	-8,1	-7,9	-7,7	-1,9	-32,1
- Private	36.636	-2,2	-10,7	-5,4	-6,0	-7,1	-1,3	-27,9
- Pubbliche	25.404	-7,2	-7,0	-11,5	-10,5	-8,5	-2,7	-37,5

Nota: investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (*) stime Ance; (1) al lordo degli effetti del provvedimento di urgenza in materia di infrastrutture e trasporti
Fonte: elaborazioni Ance su dati Istat

